

dover disporre degli esperimenti con gli automobili, io ritengo che questi esperimenti siano da farsi, e non posso che approvare la iniziativa dell'onorevole ministro, onde l'Italia anche in questa parte non rimanga seconda alle altre nazioni che già hanno cominciato ad avvalersi di questi celeri mezzi di trasporto; e mi permetto di raccomandare, anzi di pregare l'onorevole ministro che, fossero tenute presenti due linee importantissime; quella a cominciare dalla stazione di Capaccio (*Ah! ah!*) per Roccadaspide, Castel San Lorenzo, Felitto, Laurino; l'altra dalla stazione di Eboli per Controne, Castelcivita, Ottati, Sant'Angelo, Fasanella, Corleto Monforte, Roseigno. (*Si ride*).

Io mi permetto di raccomandare (*Con forza*) quello che più da vicino mi riguarda, conoscendo il bisogno in cui sono i detti Comuni. Si è riso quando l'onorevole Socci raccomandava le telegrafiste, ed egli ha detto molto bene, che non si è arrivati a comprendere quale è la importanza di una raccomandazione, e che queste risa non sono assolutamente del caso, quando si discute di cose così serie e così importanti e che riguardano Comuni rurali che hanno deficienza di comunicazioni, e che vivono quasi isolati risentendo da tale isolamento gravissimo danno economico. Ma che forse le piccole regioni non debbono essere riguardate come le grandi? Io mi preoccupo dei piccoli Comuni che sinanco son privi dell'acqua potabile, e questa verità di fatto dovrebbero sapere e toccare coloro che ridono alle giuste proposte, con evidente leggerezza.

Ora io ho finito perchè non voglio, come ho promesso, infastidire la Camera, ma mi affido molto che l'onorevole ministro mi dica una parola chiara e netta. Non desidero che vi possa essere dubbio o vane speranze.

Lo dico ancora una volta, a me non piacciono i mezzi termini, io amo la pronta risoluzione delle quistioni, senza creare speranze che poi non vengono appagate, spesso derivandone malumori.

Onorevole ministro, io so quanto intelletto e quanto amore Ella ha per la cosa pubblica; io so, come ha potuto in diverse circostanze far vedere a me negli uffici della Camera, quale è veramente il suo trasporto per il bene della cosa pubblica. Lo so, perchè varie volte abbiamo discusso insieme su svariati argomenti legislativi: quindi mi at-

tendo una risposta serena e precisa, perchè il dare affidamenti e il non attenerli mai è certo cosa non degna nè per il ministro, nè per il Governo, nè per la Camera, nè per il Paese! (*Approvazioni*).

Presidente. Spetta ora di parlare all'onorevole De Bellis.

Voci. A domani!

Presidente. Onorevole De Bellis, ha facoltà di parlare.

De Bellis. Dovevo svolgere alcune considerazioni; ma l'onorevole Socci con il suo slancio entusiastico, tale da far rimangiare parecchi discorsi, ha già largamente mietuto il campo. Ciò nondimeno, non farò un discorso, perchè non sono abituato a farne; aggiungerò solamente alcune modestissime considerazioni a quanto ha detto l'onorevole Socci.

Egli trattò gravi questioni, gravi perchè riguardano gli umili. Ricordo la circolare, che l'onorevole ministro emanò quando fu assunto al potere, nella quale affermò che bisogna pensare a questi umili. Ora io vorrei che alle parole seguissero i fatti.

Tra gli impiegati telegrafici e quelli postali, v'è ora una stridente sperequazione. L'onorevole Socci ha detto, con la sua solita eloquenza, quale sia questa disparità. Egli vi ha detto che vi sono telegrafisti, che possono arrivare ad un massimo di 2,000 lire all'anno, mentre gli impiegati postali arrivano fino a 4,000. È inutile che mi dilunghi su questa questione; vorrei soltanto sapere la causa di questa sperequazione.

La causa, dunque, è nel vieto nostro costume di chiamare a far parte delle Commissioni, che studiano i regolamenti, una determinata classe d'impiegati, e cioè i *gròs bonnets* della posta, i quali si occupano soltanto degli impiegati dipendenti da loro, e non dei telegrafisti.

L'onorevole ministro comprenderà che, quando vi sono disparità di trattamento tra impiegati ed impiegati, il servizio non può funzionare correttamente.

I telegrafisti hanno bisogno di cognizioni non dirò superiori a quelle degli impiegati postali, ma per lo meno uguali; ed anzi occorrono ai telegrafisti cognizioni maggiori per la meccanica della telegrafia. Ora questi poveri telegrafisti sono considerati molto meno degli impiegati postali.

E poichè ho facoltà di parlare voglio tri-